

La mafia e lo Stato Sociale

L'origine dello Stato Sociale si fa risalire al cosiddetto Stato assistenziale presente in Gran Bretagna nel 1600, quando venne emanata la legge sui poveri che prevedeva un salario minimo in caso di difficoltà che permettesse al lavoratore di soddisfare i bisogni di prima necessità.

Successivamente sempre in Inghilterra, furono create le workhouse, cioè case di lavoro che avevano come fine l'accoglienza dei lavoratori con lo scopo di evitare la disoccupazione e contenere il costo della manodopera. Tuttavia, chi rimaneva in queste case perdeva i diritti civili e politici in cambio dell'assistenza dello Stato.

Durante la prima rivoluzione industriale iniziarono ad aversi le prime forme di assicurazioni sociali che garantivano i lavoratori in caso di infortuni sul lavoro, di malattie e vecchiaia. Dapprima tali assicurazioni erano volontarie mentre, successivamente, divennero obbligatorie per tutti.

Nel secondo dopoguerra lo Stato Sociale assunse i connotati attuali: furono introdotte la sanità pubblica e le pensioni sociali.

Intorno al 1980-1990 lo Stato sociale è entrato in crisi.

Questa imminente ed evidente crisi è stata vista dalle associazioni mafiose, come una fessura in cui poter entrare per dare ciò che lo stato sociale non era più in grado di offrire. Mentre le casse dello stato si svuotavano, quelle della mafia si riempivano, permettendogli così di diventare sempre più grande e di offrire apparentemente ciò che serviva alle persone in difficoltà. In realtà tutto ciò è molto più contorto, con il passare del tempo la mafia è diventata sempre più forte, facendosi spazio dove non riesce ad arrivare lo Stato. Il compito dello Stato Sociale era proprio quello di ovviare alla povertà, ma nel momento del suo fallimento, molte persone, invasi dalla debolezza e dalla vulnerabilità si sono affidati alla mafia, non sapendo di cadere in una trappola, da cui non si fa più ritorno. Purtroppo all'interno dello Stato, sono presenti molti colletti bianchi, ovvero coloro che ricoprono ruoli elevati e di particolare responsabilità, che come si suole dire non si sporcano le mani in faccende pratiche e quindi possono permettersi l'uso della camicia bianca. I reati che coinvolgono questa categoria, denominati in inglese white collar crime, hanno la particolarità di essere commessi nell'ambito lavorativo, nello svolgimento delle rispettive attività professionali, e sono spesso sottovalutati restando così impuniti. Purtroppo per l'importanza dei ruoli che ricoprono solitamente i colletti bianchi, questa indifferenza sui loro reati, può essere disastrosa, demolisce l'unità dello stato, che dalla mafia viene visto come un via libera.

Credo che l'unico modo per riuscire a sconfiggere la mafia sia la solidarietà, ogni uomo che si sente solo cerca la via apparentemente più facile da seguire, che però come nel caso della mafia, può essere la più contorta, ma se si crea un mondo solidale, nessuno si sentirà più solo e la mafia non avrà nessun appiglio. Come diceva Giovanni Falcone, la mafia è fatta di uomini che si possono sconfiggere, purchè lo si voglia.

Io associo questo contenuto alla carta visibile/invisibile, facendo riferimento ai colletti bianchi, che molte volte dietro i bei vestiti e le belle parole, nascondono le brutte azioni, proprio per questo bisogna fare attenzione alle apparenze, e non lasciarsi ingannare da false promesse che porteranno alla rovina, ma chiedere aiuto a chi davvero è capace di aiutare, senza chiedere nulla in cambio.